

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

20
(2024)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2024 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488; E-ISSN 2385-2895

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

Comitato editoriale

Gilda Bartoloni, Federica Cordano, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Antonio Paolo Pernigotti, Enrico Giovanelli, Lou de Barbarin, Lavinio Del Monaco, Søren Feldborg Pedersen, Matilde Marzullo, Hampus Olsson, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Considerazioni sulla coppa <i>Cristina Ridi</i>	7
Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. L'iscrizione <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	37
Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Etrusco <i>uneial</i> <i>Giulio M. Facchetti</i>	53
Una coppa della Bottega del Pittore di Meleagro da Tarquinia <i>Angela Pola</i>	63
Un <i>atelier</i> camirese? A proposito di alcuni vasi conservati a Rodi e Londra <i>Isabella Bossolino</i>	109
Naxos di Sicilia. Indagini nella città di età classica. La scoperta di tracce di un rituale di abbandono (scavi 2019) <i>Maria Costanza Lentini</i>	129
Re-assemblage and Dispersal: Exploring Etruscan Votive Bronze Figurines in Museum Collections <i>Marianna Negro, Jody Joy</i>	155
Non è ciò che appare: la fortuna della finta testa di <i>Laris</i> <i>Sentine Larcna</i> di Chiusi <i>Giulio Paolucci</i>	189
Dalla groma alla città: nuovi dati sull'urbanistica di Civita Musarna <i>Giuseppina Enrica Cinque, Henri Broise, Vincent Jolivet</i>	203

The Tiber between Latins and Etruscans <i>Gilda Bartoloni</i>	237
The Legend behind the Man: Narrative and Memory behind the Iconography of the Warrior of Capestrano <i>Elena Scarsella</i>	269
Scritture su metalli preziosi <i>Giovanna Rocca</i>	297
Note epigrafiche sull'inno di Filodamo di Scarfea (<i>Syll.</i> ³ 270) <i>Martina Pontuali</i>	305
<i>Coercere intra terminos imperium</i> . Un'ipotesi di lettura per un discusso passo di Cassio Dione sulla politica estera romana <i>Alessio Floriano Leo</i>	333

BASILEA, ZÜ 332. COPPA ATTICA A FIGURE NERE ISCRITTA
L'ISCRIZIONE

BASILEA, ZÜ 332. INSCRIBED ATTIC BLACK FIGURE CUP
THE INSCRIPTION

Giovanna Bagnasco Gianni

RIASSUNTO: Il contributo esamina gli aspetti epigrafici e di contesto dell'iscrizione *mi uneial* graffita sul piede della coppa esaminata per gli aspetti archeologici da Cristina Ridi. Su tali basi prescinde da un collegamento del piede con la coppa e la sua iconografia. Gli elementi raccolti sembrerebbero consentire qualche considerazione ai fini di circoscrivere la cultura epigrafica di riferimento nel luogo e nel periodo in cui fu prodotta la lamina bronzea dall'area C del santuario monumentale di Pyrgi alla fine del VI – inizi del V secolo a.C.

PAROLE CHIAVE: Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig; iscrizione etrusca; cultura epigrafica arcaica; *Uni*; aree sacre

ABSTRACT: An epigraphic and contextual analysis of the *mi uneial* inscription on the foot of the cup object of Cristina Ridi's archaeological examination. On the basis of that analysis, it draws no inference between the foot and the basin's iconography. The available elements appear to support a connection to the epigraphic culture in the place and period of production of the bronze lamina from area C of the monumental sanctuary of Pyrgi at the end of the 6th – beginning of the 5th century BC.

KEYWORDS: Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig; Ahenian pottery; Etruscan inscription; Archaic epigraphic culture; *Uni*; sacred areas

giovanna.bagnasco@unimi.it
Università degli Studi di Milano

BASILEA, ZÜ 332. COPPA ATTICA A FIGURE NERE ISCRITTA
L'ISCRIZIONE

Giovanna Bagnasco Gianni

Alcune annotazioni di carattere epigrafico¹ seguono ora il contributo di Cristina Ridi e precedono quello di Giulio M. Facchetti in questo stesso numero della rivista. Riguarderanno esclusivamente il piede della coppa, per le ragioni addotte da C. Ridi in merito alle difficoltà riscontrate nella sua attribuzione. Le lettere sono graffite rispettando un certo ordine nell'impaginato, sia per quanto riguarda l'intervallo lasciato fra l'una e l'altra lettera sia per quanto riguarda l'adeguamento del *ductus* al limite superiore imposto dalla circolarità del fondo interno del piede (Figg. 1-2). L'estremità inferiore delle lettere consente visivamente, indipendentemente dalle loro effettive misure, un riscontro dimensionale coerente con l'impaginato scelto.

Nell'accingersi a valutare gli aspetti epigrafici dell'iscrizione, è subito evidente la qualità della letteratura concernente la presenza di iscrizioni etrusche su ceramica attica.

Un primo fondamentale lavoro è quello di M. Cristofani (1966) volto a supportare la cronologia delle lamine d'oro di Pyrgi, da porre dalla fine del VI agli inizi del V secolo a.C., attraverso il confronto con le iscrizioni su ceramica attica perché “di sicura cronologia”. Lo studio prende in esame in particolare le forme delle nasali e del *theta* giungendo alla conclusione dell'esistenza di affinità, da estendere in qualche modo alle iscrizioni dipinte sui vasi del c.d. Gruppo Spurinas².

¹ Sono molto grata al dottor Esaù Dozio per avermi accolto nel bellissimo Museo di Antichità di Basilea e Collezione Ludwig, di cui è curatore, nel marzo del 2023, dove ho potuto osservare la coppa. Grazie anche per l'opportunità di studiarla con i Colleghi fornendo tutte le informazioni possibili e la documentazione.

² Presumibilmente per quanto concerne la forma della lettera nel suo insieme, perché in realtà nel caso delle iscrizioni dipinte del c.d. Gruppo Spurinas nella

Gli estremi cronologici per la scrittura delle lamine di Pyrgi individuati da M. Cristofani trovano riscontro nel successivo lavoro di S. Stopponi (1990) dedicato alle iscrizioni etrusche su ceramica attica. Considerate nel dettaglio di un catalogo raccolto per tre aree specifiche, Cerveteri, Tarquinia e Vulci, le forme delle lettere sono state elaborate in tabelle scandite per periodi cronologici che mostrano differenze macroscopiche in particolare per la forma della *a*, di cui si dirà in seguito (Fig. 3).

Successivamente A. Maggiani (1997) si è occupato della ceramica attica iscritta, focalizzando però sugli aspetti del formulario e dei teonimi in rapporto alle forme e alle iconografie ricorrenti sulle ceramiche attiche da santuario e da necropoli.

Più recentemente D. Maras (2016), occupandosi del contesto epigrafico pyrgense ha proposto tabelle riassuntive (Fig. 4) delle forme delle lettere impiegate nelle iscrizioni su ceramica e sulle lamine metalliche, in oro e in bronzo (*Thesan*), anche nel confronto con quelle presenti nella tomba delle Iscrizioni Graffite, comprovando l'esistenza di una cultura epigrafica coerente alla quota cronologica delle lamine.

Parallelamente l'incessante raccolta di testimonianze epigrafiche nei vari fascicoli della *REE* consente di confrontare le nuove acquisizioni con i risultati finora proposti in letteratura da una prospettiva sia di cultura epigrafica, leggibile nella forma delle lettere, sia religiosa, trasparente nei teonimi, che si pongono entrambe al centro dell'argomento qui trattato.

Considerazioni epigrafiche

I rinvenimenti successivi raccolti nella *REE*, a partire dal fascicolo LV (1987-1988) pubblicato nel 1989, confermano le tabelle elaborate da S. Stopponi, e in particolare quanto riferito a proposito della forma delle nasali e della *a*, ben rappresentate nell'iscrizione in studio. Un

a la traversa è discendente anziché ascendente nel senso del *ductus* (CRISTOFANI 1966, p. 109), come si avrà modo di osservare oltre.

confronto puntuale si stabilisce con le forme di queste lettere presenti su ceramiche attiche a figure nere e prime figure rosse, databili nel medesimo periodo individuato su base formale e stilistica e dunque entro il primo ventennio del V secolo a.C. per l'area ceretana³.

Come a suo tempo già dimostrato da M. Cristofani nel suo studio sulla cronologia della scrittura delle lamine d'oro di Pyrgi⁴, le forme delle nasali con i tratti obliqui che si innestano a metà del tratto verticale e quelle con i tratti obliqui che si innestano direttamente alle estremità inferiori coesistono nelle iscrizioni etrusche su ceramica attica, anche su uno stesso vaso, come nel caso di un'iscrizione sul piede di un'anfora nicostenica dalla tomba dei Vasi Greci di Cerveteri.

A tali annotazioni sulle nasali⁵, se ne possono aggiungere di simili a proposito della forma della *a* con traversa obliqua ascendente nel senso del *ductus* e innestata all'incirca metà della prima asta verticale che costituisce la base della lettera⁶. In una stessa iscrizione la seconda asta della *a*, che si incontra nel senso del *ductus*, può presentarsi nella medesima iscrizione diritta, incurvata o leggermente incurvata, come si verifica nelle lamine pyrgensi, sia in quella bronzea dall'area C (Fig. 5) sia nelle due auree, nonché sulla coppa con *Ilioupersis* dal santuario ceretano di Sant'Antonio con dedica a Herclé⁷. È invece sempre incurvata nella lamina menzionante *Thesan*⁸, rinvenuta nelle adiacenze del tempio A (Fig. 6).

Le altre lettere sono meno significative ai fini dell'iscrizione in studio, trattandosi della *u* priva di coda e delle ancor meno indicative *l* e *i*. In questa stessa direzione sembra disporsi la *e* dell'iscrizione in esame, ancorché resa poco visibile nella sua parte inferiore a causa di

³ STOPPONI 1990, pp. 89-92, tav. IV.

⁴ CRISTOFANI 1966, p. 107.

⁵ STOPPONI 1990, p. 96.

⁶ STOPPONI 1990, pp. 89.

⁷ COLONNA 1992, pp. 899-903; RIZZO 2019, pp. 116-124 (più recentemente, con bibliografia). Su questi aspetti si vedano le osservazioni di G. Colonna (2001, p. 414) e gli esempi pyrgensi che si aggiungono a quelli raccolti da S. Stopponi e confortano tale analisi: MARAS 2001, nn. 56, 25, 26, 30, 37; MARAS 2003, nn. 64, 36, 41, 43, 44, 50, 53, 55, 56, 59.

⁸ COLONNA 2002, p. 329, fig. 48 e nt. 312 (per la provenienza).

una frattura.

L'analisi epigrafica dell'iscrizione si presenta dunque senza problemi, coerente con la cronologia ricavata per la forma del piede (tardo VI secolo a.C.) e con i caratteri della cultura epigrafica facente capo a Cerveteri. Questa è rappresentata dal *corpus* al momento più nutrito e compatto disponibile agganciato a un sito, ovvero l'area sud del santuario di Pyrgi, che trova riscontro nell'unico rinvenimento dal santuario di Sant'Antonio.

Considerazioni sul teonimo *Uni* in contesto

Dal punto di vista dei teonimi, le attestazioni provenienti da contesto successive al lavoro di A. Maggiani, raccolte nella *REE* a partire dal fascicolo LXI (1995) pubblicato nel 1996, confermano il quadro già noto dei santuari che hanno restituito ceramica attica iscritta nel periodo che qui interessa⁹.

La menzione di *Uni* su ceramiche attiche in generale è a oggi inesistente¹⁰. Un'assenza significativa se si tiene conto della consistente presenza del suo corrispettivo *Hera*, testimoniato dalle numerose iscrizioni greche su ceramica attica rinvenute nel santuario greco di Gravisca probabilmente già approntate nel santuario e

⁹ Per le considerazioni sui teonimi e sui rapporti di questi con i santuari di appartenenza si vedano le riflessioni di A. Maggiani (1997, pp. 20-24; 38-41).

¹⁰ Risalgono nel tempo (fine VII – inizi VI secolo a.C.) le prime menzioni di *Uni* al 'complesso monumentale' di Tarquinia dove però il nome della divinità appare assente finora su ceramica attica (BAGNASCO GIANNI 2014). Nel tempio etrusco-italico di *Uni* del santuario urbano di Marzabotto appartengono alla fase di VI secolo a.C. due frammenti di bucchero recanti testi parlanti che fanno riferimento alla divinità come titolare (GOVI 2017, pp. 310-312; GOVI 2023, p. 77, fig. 8.2). In epoca arcaica la divinità è nominata con ancora maggior moderazione a Poggio Colla (MAGGIANI – WARDEN 2023, n. 43 B), a Vulci, Fontanile di Legnisina (RICCIARDI 2003, con bibliografia) e in maniera indiziaria a Perugia, in area santuariale (SISANI 2012) e Volterra (BONAMICI 2017, con riferimenti a rinvenimenti precedenti).

disponibili per i fedeli¹¹. Maristella Pandolfini aveva a suo tempo osservato la concentrazione delle dediche su ceramica attica nei decenni finali del VI secolo a.C. Tra queste spiccano le dediche in greco e in etrusco dal sacello *gamma*, che compete a *Afrodite – Turan*, nonché la parallela testimonianza relativa a *Demetra – Vei* a giudicare dai frammenti iscritti invenuti nella zona X¹².

Nonostante si tratti di materiale altro dalla ceramica attica, è impossibile ignorare quanto suggeriscono i rinvenimenti epigrafici finora noti dal santuario monumentale pyrgense¹³. Evidente è l'occorrenza alla stessa quota cronologica di questa particolare forma "enfatica" del teonimo *Uneial* nell'iscrizione in studio e nella lamina bronzea dall'area C, per cui rimando alle osservazioni di G.M. Facchetti. Una forma che si differenzia da *unial*, utilizzata nella lamina aurea B e sul frammento assegnato al gruppo Spurinās dai pressi del tempio B (Fig. 7)¹⁴, dove peraltro la traversa della *a*, discendente nel senso del *ductus*, costituisce un'anomalia nel quadro delle occorrenze di questa lettera in ambito sia pyrgense sia ceretano. Diversamente, nel santuario dell'area Sud di Pyrgi, si conferma la frequenza di iscrizioni su ceramica attica menzionanti *Cavatha*¹⁵, più raramente in associazione a *Šuri*. Il carattere infero di quest'ultimo teonimo, intuito da G. Colonna nell'accostamento tra *Šuri* e *Fufluns*¹⁶, trova un

¹¹ TORELLI 1985, pp. 362-363, tab. 3.

¹² JOHNSTON – PANDOLFINI 2000, pp. 74-75 (M. Pandolfini). Per le iscrizioni di *Turan* a Gravisca su ceramica attica: STOPPONI 1990, p. 87.

¹³ Ringrazio Laura M. Michetti per avermi dato il quadro delle ricerche sul santuario pyrgense a oggi, dove sono in corso gli studi sui materiali epigrafici dal santuario e dal quartiere 'pubblico-cerimoniale', iniziati con la pubblicazione dei *sigla*: MICHETTI – ABBONDANZIERI – BARTOLOMEI 2020.

¹⁴ COLONNA 1972.

¹⁵ COLONNA 2001, pp. 418-419; COLONNA 2003, pp. 334-336 (con riferimenti).

¹⁶ COLONNA 1997; COLONNA 2001, p. 419; COLONNA 2003, pp. 336-337. In seguito G. Colonna ha letto questo accostamento nel segno di una divinità – *Šur/Šuri* ('il Nero') / Apollo infero – che si manifesta dopo il tramonto del sole, come altre divinità con le quali condivide talmente questo aspetto al punto da potersi sovrapporre, come con *Veiove*, Dioniso, *Aita*: COLONNA

corrispettivo nella sua frequenza sulla ceramica attica proveniente da contesti tombali certi¹⁷.

Alcune osservazioni sul piede iscritto

Prescindendo dunque da un collegamento dell'iscrizione con l'iconografia della coppa più sopra trattata, alla quale potrebbe essere estranea, gli elementi raccolti sembrerebbero consentire qualche considerazione ai fini di circoscriverne quantomeno la cultura epigrafica di riferimento fra tardo VI e iniziale V secolo a.C.

L'accuratezza nell'esecuzione dell'iscrizione è evidente nel *ductus* che segue la forma del piede. Le forme delle lettere rientrano appieno nella cultura epigrafica ceretana e a livello linguistico esiste il confronto diretto per il teonimo con la lamina bronzea di Pyrgi dall'area C, diverso rispetto alle sue corrispondenti in oro e al frammento del c.d. Gruppo Spurinias. Scelte linguistiche che assumono maggior significato quando si tenga conto anche della distanza paleografica osservabile rispetto alle lamine auree, riscontrata già a suo tempo da M. Pallottino. Lo studioso riconosceva infatti alla scrittura della lamina bronzea una "particolare cura formale" superiore a quella delle lamine auree, trascritte in modo meno accurato, pur nell'aderenza a una medesima resa formale delle lettere¹⁸. A queste si possono aggiungere le considerazioni inerenti alla lamina di "Thesan", dalla scrittura meno ordinata rispetto a quella delle altre lamine. La sua datazione pone però problemi dato che alla grafia arcaica che la caratterizza corrispondono sia forme certamente arcaiche (*Uniiathi*) sia altre dubitativamente più recenti (*eta, etras*)¹⁹.

La scelta a livello linguistico di un teonimo dai tratti più ricercati,

2012, pp. 205-207, 211. Sul tema delle due divinità associate: MARAS 2013, pp. 200-203.

¹⁷ Come già evidente nel catalogo proposto da A. Maggiani (1997, pp. 22-23) e sul tipo di occorrenza del teonimo *Fufluns*, come annotato in: BERRENDONNER *et Alii* 2005, p. 234 (con bibl. precedente).

¹⁸ PALLOTTINO 1966, pp. 187-188.

¹⁹ COLONNA 2002, pp. 329-331; MARAS 2016, p. 95.

come *Uneial*, produttivo in seguito di gentilizi teoforici diffusi al di fuori dell'area ceretana, come emerge dal contributo di G.M. Facchetti, non sembrerebbe a questo punto l'unico elemento di confronto per l'iscrizione in esame. Anche gli aspetti epigrafici individuati a livello di impaginato e di forma delle lettere sembrerebbero disporsi nel medesimo senso. Se le affinità riscontrate fra la lamina bronzea dall'area C del santuario monumentale di Pyrgi e l'iscrizione vascolare *mi uneial* cogliessero nel segno, sembrerebbe possibile, a oggi, supporre una loro appartenenza a una medesima cultura epigrafica di alto livello. L'appartenenza a un santuario, anche per il piede iscritto, potrebbe trovare sostegno in quanto considerato da A. Maggiani a proposito di un formulario tipico di tali ambienti, piuttosto ridotto e su modello greco, soggetto al ruolo determinante dell'autorità preposta e adeguato alla committenza che li frequentava²⁰. Un'ultima considerazione riguarda la rarità delle occorrenze del teonimo *Uni*, in generale nei santuari etruschi, che si segnala per la sua assenza in particolare sulla ceramica attica, di contro alla frequenza del suo corrispettivo greco *Hera* su questa classe ceramica nel santuario greco di Gravisca.

giovanna.bagnasco@unimi.it
Università degli Studi di Milano

²⁰ MAGGIANI 1997, pp. 38-40.

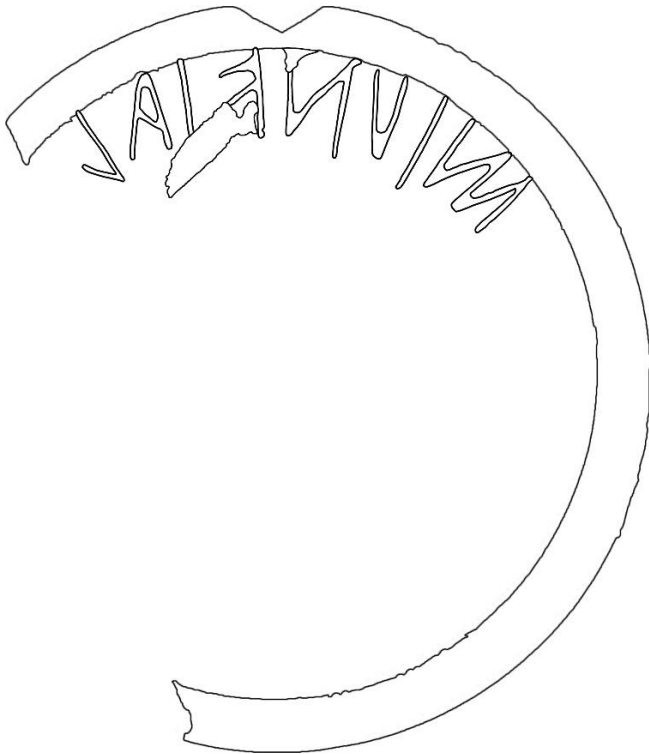
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BAGNASCO GIANNI 2014 = G. BAGNASCO GIANNI, *Una nuova iscrizione dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia*, in E. BENELLI (a cura di), *Cên zic zixuxe. Per Maristella Pandolfini*, Roma 2014, pp. 21-26.
- BERRENDONNER *et Alii* 2005 = C. BERRENDONNER, D. BRIQUEL, J. HADAS-LEBEL, C. LANDES, G. VAN HEEMS, in "REE" LXXI, 2005 [2007], n. 88.
- BONAMICI 2017 = M. BONAMICI, *Volaterrae: Piano di Castello. Santuario dell'acropoli*, in "REE" 79 (2016), 2017, n. 20.
- COLONNA 1972 = G. COLONNA, *Pyrgi*, in "REE" XL, 1972, n. 54.
- COLONNA 1991 = G. COLONNA, *Pyrgi*, in "REE" LVI, 1989-1990 [1991], pp. 313-324, nn. 21-41.
- COLONNA 1992 = G. COLONNA, *Le iscrizioni votive etrusche*, in "ScAnt" 3-4, 1989-1990 [1992], pp. 875-903.
- COLONNA 1997 = G. COLONNA, *L'iscrizione del cratere di Pyrgi con Eracle bevitore*, in MAGGIANI 1997, pp. 94-96.
- COLONNA 2001 = G. COLONNA, *Pyrgi*, in "REE" LXIV, 1998 [2001], pp. 413-422.
- COLONNA 2002 = G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucothea*, in "ScAnt" 10, 2000 [2002], pp. 251-336.
- COLONNA 2003 = G. COLONNA, *Pyrgi*, in "REE" LXIX, 2003, pp. 334-337.
- COLONNA 2012 = G. COLONNA, *I santuari comunitari e il culto delle divinità catactonie in Etruria*, in "AnnFaina" XIX, 2012, pp. 203-226.
- CRISTOFANI 1966 = M. CRISTOFANI, *Sulla paleografia delle iscrizioni etrusche di Pyrgi*, in "ArchCl" XVIII, 1966, pp. 103-109.
- GOVI 2017 = E. GOVI, *Marzabotto: Regio I*, in "REE" LXXIX, 2016 [2017], pp. 294-312.
- GOVI 2023 = E. GOVI, *Sacred architecture and landscape*, in E. GOVI, *Kainua (Marzabotto)*, Austin 2023.
- JOHNSTON – PANDOLFINI 2000 = A. JOHNSTON, M. PANDOLFINI, *Le iscrizioni, Gravisca 15*, Bari 2000.
- LICORDARI 2018 = F. LICORDARI, *106. Fragment Einer Schüssel*, in *Die Etrusker. Weltkultur im antiken Italien*, Ausstellungskatalog (Karlsruhe, Vom 16. Dezember 2017 Bis 1. Juni 2018), Karlsruhe 2018, p. 285.
- MAGGIANI – WARDEN 2023 = A. MAGGIANI, G. WARDEN, *Poggio Colla*, in "REE" LXXXVI, 2023, n. 43.
- MAGGIANI 1997 = A. MAGGIANI, *Vasi attici figurati con dediche a divinità*

- etrusche*, “RdA” Supplementi, 18, Venezia 1997.
- MARAS 2001 = D.F. MARAS, *Pyrgi*, in “REE” LXIV 1998 [2001], nn. 34-96.
- MARAS 2003 = D.F. MARAS, *Pyrgi*, in “REE” LXIX 2003, nn. 19-23; 25-28; 30-54.
- MARAS 2013 = D.F. MARAS, *Area Sud: ricerche in corso sulla documentazione epigrafica, contesti, supporti, formulari, teonimi*, in M.P. BAGLIONE, M.D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi: scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma 2013, pp. 195-206.
- MARAS 2016 = D.F. MARAS, *Lettere e sacro. Breve storia della scrittura nel santuario etrusco di Pyrgi*, in V. BELLELLI, P. XELLA (a cura di), *Le lamine di Pyrgi. Nuovi studi sulle iscrizioni in etrusco e in fenicio nel cinquantenario della scoperta*, SEL 32-33 (2015-2016), Verona 2016, pp. 89-101.
- MICHETTI – ABBONDANZIERI – BARTOLOMEI 2020 = L.M. MICHETTI, E. ABBONDANZIERI, V. BARTOLOMEI, *Sigla da Pyrgi. Segni, marchi e contrassegni dal complesso santuarioale e dal quartiere ‘pubblico-cerimoniale’*, in “Aristonothos” 16, 2020, pp. 291-369.
- PALLOTTINO 1966 = M. PALLOTTINO, *I frammenti di lamina di bronzo con iscrizione etrusca scoperti a Pyrgi*, in “StEtr” XXXIV, 1966, pp. 174-209.
- RICCIARDI 2003 = L. RICCIARDI, *Deposito votivo del santuario di Fontanile di Legnisina a Vulci*, in D. ZINELLI (a cura di), *L'Acqua degli dei: immagini di fontane, vasellame, culti salutari e in grotta*, Montepulciano 2003, pp. 125-131.
- RIZZO 2019 = M.A. RIZZO, *1.13 Euphronios in Etruria*, in A. CARDARELLI, A. NASO (a cura di), *Etruschi maestri artigiani. Nuove prospettive da Cerveteri a Tarquinia. Guida alla Mostra*, Roma 2019, pp. 114-128.
- SISANI 2012 = S. SISANI, *Perusia. Area urbana. Santuario (piazza IV Novembre, cattedrale di S. Lorenzo)*, in “REE” LXXV, 2009 [2012], n. 39.
- STOPPONI 1990 = S. STOPPONI, *Iscrizioni etrusche su ceramiche attiche*, in “AnnFaina” 4, 1990, pp. 81-112.
- TORELLI 1985 = M. TORELLI, *Ricerche sulla documentazione archeologica di Gravisca*, in “Quaderni de ‘La ricerca scientifica’” 112, 1985, pp. 355-369.



Fig. 1. Coppa Basel Zü 332. Fondo
(per gentile concessione dell'Antikenmuseum und Sammlung Ludwig)



*Fig. 2. Coppa Basel Zü 332. Apografo dell'iscrizione
(a cura di Antonio Pernigotti)*

	a	c	e	v	z	h	θ	i	k	l	m	n	p	ś	q	r	s	ś	t	u	ś	φ	χ	f	
525/475	A	>	≡	≡	≡	≡	⊙	⊙	√	≡	≡	≡				△	△		γ					χ	f
	A	>	≡	≡	≡	⊙	⊙	√	≡	≡	≡	1				△	△		γ					χ	f
525/475	A	>	≡	≡	≡	⊙	⊙	√	≡	≡	≡	1				△	△		γ					χ	f
	A	>	≡	≡	≡	⊙	⊙	√	≡	≡	≡	1				△	△		γ					χ	f

Cerveteri

	a	c	e	v	z	h	θ	i	k	l	m	n	p	ś	q	r	s	ś	t	u	ś	φ	χ	f	
550/500	⊙	>	≡	≡	≡	⊙	⊙	⊙		↓						△	△		γ	γ				χ	f
	⊙	>	≡	≡	≡	⊙	⊙	⊙		↓						△	△		γ	γ				χ	f
550/500	⊙	>	≡	≡	≡	⊙	⊙	⊙		↓						△	△		γ	γ				χ	f
	⊙	>	≡	≡	≡	⊙	⊙	⊙		↓						△	△		γ	γ				χ	f

Tarquinia

	a	c	e	v	z	h	θ	i	k	l	m	n	p	ś	q	r	s	ś	t	u	ś	φ	χ	f	
525/500	A	>	≡	≡			⊙	⊙	↓	≡			△		△	△			γ	γ					
	A	>	≡	≡			⊙	⊙	↓	≡			△		△	△			γ	γ					
525/500	A	>	≡	≡			⊙	⊙	↓	≡			△		△	△			γ	γ					
	A	>	≡	≡			⊙	⊙	↓	≡			△		△	△			γ	γ					

Vulci

Fig. 3. Tavole riassuntive delle forme di lettere presenti su ceramiche attiche della fine del VI – inizi del V secolo a.C. da Cerveteri, Tarquinia, Vulci (da STOPPONI 1990, Tavv. IV-VI)



*Fig. 7. Pyrgi, frammento di forma chiusa dalle adiacenze del tempio B
(da LICORDARI 2018)*